

RELAZIONE AL LAVORO DEL GRUPPO 3

Politiche fiscali “a misura di famiglia”

Tutti riconoscono che l'attuale sistema fiscale è iniquo o quantomeno non adeguato per le famiglie con figli. Occorrono interventi in sostegno alla natalità ed alla responsabilità familiare in quanto è universalmente riconosciuto il valore della famiglia come risorsa insostituibile di coesione sociale, fiducia e sviluppo economico per il “sistema Italia”

In questa prospettiva si sono proposti alcuni interventi di natura fiscale e tariffaria.

Stiamo andando verso un inverno demografico dai risvolti catastrofici non solo dal punto di vista sociale, ma anche economico. Sono quindi indispensabili, e non più differibili, adeguate politiche familiari di sostegno alla famiglia in modo particolare sul versante fiscale e tariffario.

Su queste considerazioni si è trovata assoluta convergenza e le proposte non sono mancate: dall'analisi critica ai sistemi fiscali possibili, alle proposte sugli assegni familiari fino all'individuazione di una riforma radicale dell'ISEE.

Il primo punto emerso e sviluppato in seno all'Osservatorio Nazionale della Famiglia, riguarda un progetto di riforma fiscale che vuole superare i limiti dei vari sistemi di imposizione fiscale proposti sinora, non ultimo il quoziente familiare, e tale da dare piena equità al prelievo fiscale. Tale proposta, nota con il nome di “Fattore Famiglia”, parte dalle considerazioni che seguono.

Stabilito un livello minimo di reddito non tassabile, esso viene moltiplicato per un fattore proporzionale al carico familiare: coniuge e figli a carico più situazioni che contribuiscono ad appesantire l'economia familiare, quali la disabilità, la non autosufficienza, la monogenitorialità, la vedovanza, ecc. Il fattore proporzionale al carico familiare è appunto il Fattore Famiglia, il livello minimo di reddito non tassabile è pari alla soglia di povertà relativa calcolata annualmente dall'ISTAT. Il prodotto che si ottiene è la NO TAX AREA, all'interno della quale l'aliquota da applicare per le imposte è pari a zero. Superata la NO TAX AREA, si applicano le aliquote progressive normalmente previste. Nei casi di incapacienza, dove la NO TAX AREA risulta superiore al reddito, si applica una tassazione negativa che corrisponde ad un assegno erogato alla famiglia incapiente pari all'aliquota minima applicata alla differenza tra NOTAX AREA e reddito.

La scala di equivalenza, che costituisce in sostanza il Fattore Famiglia (FF), fa riferimento al costo dei figli e del coniuge a carico, al costo delle situazioni particolari quali la non autosufficienza, la disabilità, la monogenitorialità e ad eventuali parametri che si possono inserire per meglio quantificare il carico familiare.

Il Fattore Famiglia va oltre il Quoziente Familiare, perché ne supera i limiti determinati soprattutto dal maggior beneficio che il Quoziente concede ai redditi più alti. In altre parole, per i redditi medi e bassi, l'applicazione del Quoziente Familiare alla francese non produrrebbe significativi vantaggi, cosa che invece diventerebbe “sostanziosa” per i redditi alti.

Il limite di reddito della persona ritenuta a carico deve altresì essere aggiornato ai valori attuali (è fermo ai 5 milioni di lire di dieci anni fa) e pari almeno alla soglia di povertà relativa.

Riforma fiscale.

Non solo Fattore Famiglia, ma anche necessità del reperimento delle risorse tramite adeguate tassazioni, ad esempio, delle rendite finanziarie e/o dei grandi capitali. Non ultimo la lotta all'evasione fiscale. La revisione delle aliquote, favorendo i redditi medi e bassi, andrebbero a completare una riforma fiscale incentrata sul Fattore Famiglia.

Revisione dell'ISEE.

Come emerso anche dalla relazione del Prof. Cerea, lo strumento dell'ISEE è oramai decisamente superato. Si propone quindi una revisione dell'ISEE anche guardando al modello ampiamente sperimentato in Trentino (ICEF) e rivedendo significativamente l'attuale scala di equivalenza, anche guardando, in questo ambito, la sperimentazione di Parma con il Quoziente Parma. Interessante pure la proposta di utilizzare ISEE (o la nuova ISEE) per la determinazione delle pensioni sociali e di reversibilità.

Assegni familiari.

Il sistema attuale è da rivedere tramite un sistema che sia o integrativo alla fiscalità, con il riconoscimento ed il recupero dell'incapienza, o sostitutivo integrando detrazioni ed assegni familiari in un'unica misura di intervento.

Il Fattore Famiglia risolve il problema dell'incapienza, con la tassazione negativa, ma non interviene nel campo degli assegni familiari che devono quindi essere valutati a parte, seppur in un'ottica globale di coordinamento fisco-assegni.

Gli assegni familiari dovrebbero essere estesi anche ai lavoratori autonomi.

Evasione fiscale ed altre elusioni.

E' emerso che la lotta all'evasione fiscale può contribuire in modo determinante al reperimento delle risorse per l'attuazione delle riforme qui indicate. Non solo, anche un efficace sistema di controllo, anche locale in tema di accertamenti per la verifica dell'ISEE, risulta quanto mai urgente.

Accertamenti e verifiche, pilotati anche da un opportuno sistema di monitoraggio dei consumi, sono necessari perché al danno non si aggiunga la beffa: l'evasore cioè possa usufruire anche delle agevolazioni tariffarie destinate ai redditi più bassi.

Altri costi e altre necessità della famiglia

Nel gruppo di lavoro sono emerse anche altre esigenze che, anche se settoriali, non possono essere considerate marginali. Il riconoscimento e la partecipazione dello Stato ai costi per l'adozione internazionale, prevalentemente sostenuti all'estero, ad esempio.

Nel campo della disabilità è necessaria la revisione del sistema di accertamenti attualmente in vigore. Accertamenti che devono rispettare la normativa internazionale in materia. Il concorso alla spesa, sostenuta dalla famiglia per sostenere il costo maggiorato per accedere ai servizi, alla scuola e alle prestazioni per dare pari opportunità alla persona disabile, fanno parte integrante delle sottolineature del gruppo di lavoro. Deve altresì essere rivisto il limite di reddito per mantenere la pensione di invalidità, cosa che ora provoca situazioni paradossali ed estremamente penalizzanti.

Enti locali.

Dalla sperimentazione di Parma, con il quoziente Parma applicato all'applicazione "equa" delle tariffe comunali, alle diverse esperienze esposte da altri comuni come Milano, Castelnuovo del Garda, Magenta (sperimentazione del "budget personale"), dalle attese di altri comuni per partire a loro volta sulla base di queste esperienze, emerge un quadro estremamente positivo di "buone pratiche" applicate nelle diverse realtà locali. Questo dimostra una crescente sensibilità intorno al tema famiglia che, partendo dal basso, si spera possa essere portata ai massimi livelli della politica nazionale.

Le leggi e le riforme.

Si è proposto di intervenire con una legge di iniziativa popolare, per costringere il mondo politico ad intervenire, vista l'inutilità delle iniziative di raccolte firme, riunioni di piazza e quant'altro.

Si è comunque indicato che nell'applicazione graduale si può trovare la strada giusta per avviare quelle riforme strutturali ormai non più differibili. La riforma fiscale, con il Fattore Famiglia come asse portante, e la revisione dell'ISEE sono le riforme strutturali più attese per un sistema fiscale e tariffario che equilibri la situazione della famiglia in Italia.